

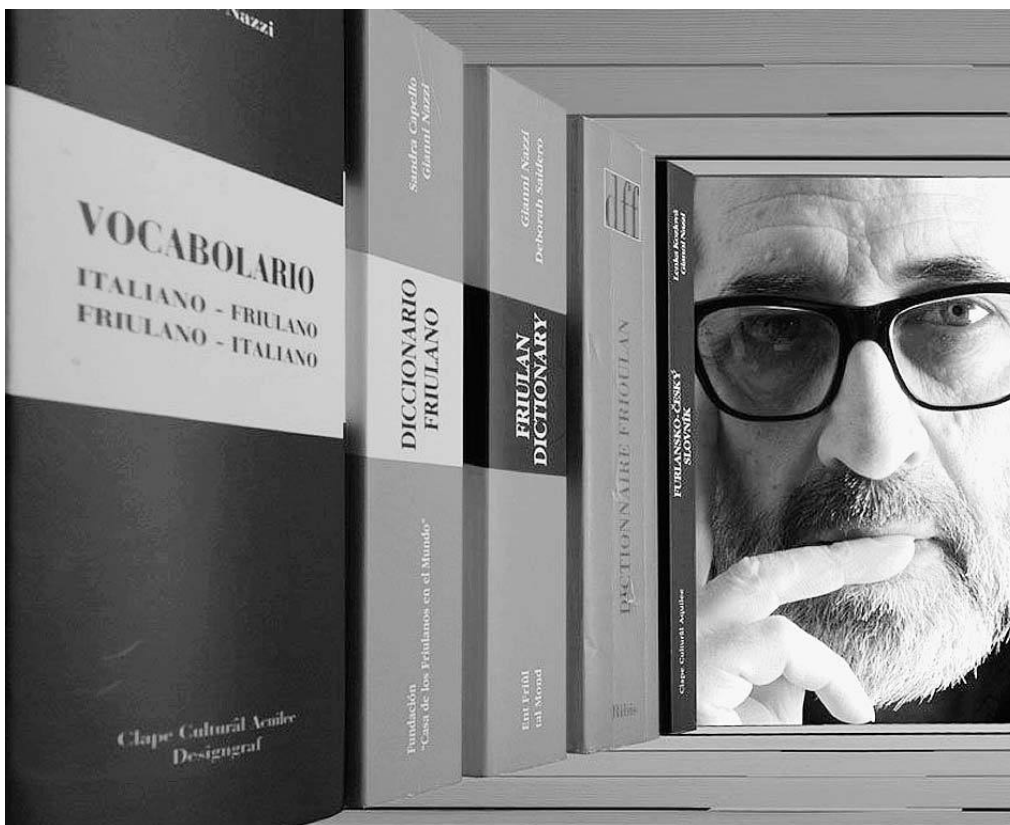
## INCHIESTA SULLA MARILENGHE - 12 ■

# Gianni Nazzi il controcorrente: ritardi, dilettanti e mercenari ecco cosa blocca il friulano

L'anima della Clape chiede piú credibilitá: «Se si agisce per interesse è finita»  
«I mass media sono molto carenti, parlano la lingua madre solo a pagamento»

Gianni Nazzi, leader della Clape culturál  
Acuilee, l'intellettuale controcorrente  
della battaglia per il friulano

di MICHELE MELONI TESSITORI



## Il dibattito

### Verso la piena riscoperta di una volontà

**UDINE.** Il dibattito avviato sul nostro giornale per cogliere i segnali di un futuro possibile per la lingua friulana ha fatto sentire molte voci autorevoli, alcune anche inedite e inattese. Al di là dei comprensibili distinguo, che sono ancora forti e marcano profonde diversità di vedute su tesi altrettanto rispettabili, tutti gli interpellati sono parsi convergere su un convincimento: la constatazione, cioè, che le condizioni, pur difficili, sono molto cambiate, che c'è un rifiorire dell'attenzione per la questione della lingua madre, c'è una riscoperta della piena volontà di parlarla e di traghettarla nel domani.

**UDINE.** «Troppi ritardi, troppi diletanti, troppi arrivisti». Quando è in gioco la causa di una vita – la tutela e la valorizzazione del friulano – Gianni Nazzi smette i panni dell'insegnante, del traduttore, dell'autore e curatore di vocabolari e dizionari nella lingua madre per cui tutti, anche i suoi detrattori, non gli diranno mai abbastanza grazie. E veste quelli a lui più congeniali del condottiero – se si vuole del capopopolo – capace di individuare i mali che affliggono la *marilenghe*, sempre i soliti, sempre quelli, nonostante i tempi siano cambiati e qualche battaglia sia stata vinta: «Non sono un profeta – dice subito anticipando la risposta alla domanda che avrebbe chiuso questa in-



«Zanon teme di perdere l'autonomia, ma ormai nessuno può togliercela»

tervista, l'interrogativo sul futuro della lingua, se si salverà o no –. Rispondo che dipende tutto da noi. Alla lunga morirà, come tutte le cose, però l'essenziale è che vogliamo che si salvi. Dobbiamo acquistare consapevolezza che la *marilenghe* è qualcosa per cui conviene lottare».

Infilato l'elmetto del linguista – il suo amato dizionario in friulano che ha tradotto tra i primi e si appresta a pubblicare in un'edizione rinnovata – Nazzi rivendica a buon diritto lo sforzo personale intrapreso molti anni fa con un drappello di intellettuali illuminati, i seguaci della Clape culturâl di Acuilee. Un impegno che si sostanzia, per esempio, in quaran-

ta traduzioni in *marilenghe* da capolavori di geni della letteratura mondiale come Shakespeare, Molière, Brecht. «Cominciammo negli anni Ottanta – racconta – e tutti ci irrisero. L'Onu celebrava la ricorrenza della pubblicazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e invitava a tradurla in tutte le lingue. Prendemmo la palla al balzo. Però diventammo lo zimbello di tanti. Ci presero in giro, salvo poi venirci dietro. Oggi è normale che la Società Filologica friulana pubblichi la Costituzione italiana in *marilenghe*; ma è naturale perché noi abbiamo lavorato come pionieri per affermare questa normalità».

**Anzitutto che impressione ha del dibattito che è in corso sui pericoli e sul modo di salvare il friulano? Ci sono toni troppo preoccupati o sottovalutazioni del problema?**

«C'è da essere preoccupati, seriamente preoccupati, perché a quindici anni dal '96 e a dieci dal '99, da quando cioè Regione e Stato si sono accorti dell'esistenza della lingua friulana e hanno incominciato a mettere a disposizione i mezzi per attuare una politica linguistica, buona parte di tali mezzi sono stati sprecati, essendo partito l' "assalto alla diligenza" da parte di tanti improvvisati esperti, veri e propri "dilettanti allo sbaraglio" capaci di inventare un friulano che è solo un facsimile o la brutta copia dell'italiano. E nel frattempo, in questi quindici anni, non è venuto alla ribalta un solo scrittore (come è stato evidenziato di recente anche su questo giornale), capace di continuare la tradizione dei Marchetti, Forte, Virgili, Muzzolini, Puppo, Cantoni, Bellina. Per fortuna che non ci mancano alcuni validi poeti».

**Se il friulano è in pericolo, su chi fare affidamento per preservarlo?**

«La famiglia e la comunità in primis, poi la scuola, la cultura e la classe politica che deve recepire e dare sbocco alle istanze dei soggetti indicati. Un'attenzione tutta speciale merita la cultura nell'accezione più vasta del termine. Operatori del cinema, del teatro e artisti dovrebbero essere in prima fila nel patrocinare in concreto, con le opere, lo sviluppo della lingua. Pensiamo alle istituzioni come la Deputazione di storia patria, le varie Accademie, le Biblioteche, le Cineteche, le Associazioni teatrali. *En passant*, va detto che l'università non fa ancora, a nostro avviso, quanto la legge istitutiva le consentirebbe di fare. Sarebbe necessario che almeno sollecitasse a concludere finalmente la loro opera quei tre docenti che hanno iniziato a scrivere il Dizionario etimologico e la Grammatica di riferimento una decina di anni fa. E poi a con-

di MICHELE MELONI TESSITORI

trollare quanto si fa per il *Grant Dizionario bilengâl Talian-Furlan* di cui è in qualche maniera corresponsabile».

**La scuola e le leggi di tutela: passaggi obbligati, scelte indovinate o da rivedere? E davvero la scuola è la depositaria della ricetta primaria per salvaguardare il friulano?**

«Per l'emancipazione della lingua la scuola è certamente un fattore essenziale. Ora c'è da domandarsi, anche nella situazione di mora in cui ci si trova, se è stato fatto ogni passo necessario per accedervi nella maniera dovuta. In quindici anni non sono stati predisposti gli stru-



«L'università è indietro: per esempio quando finirà il dizionario etimologico?»

menti necessari per l'insegnamento del friulano e per l'insegnamento in friulano almeno delle nozioni elementari delle materie fondamentali e cioè della geografia, della storia, delle scienze naturali, tanto per dire. E veniamo alle leggi. Quelle di avvio ormai ci sono, sarà il tempo e l'esperienza sul campo a indicare i miglioramenti e gli aggiornamenti necessari».

**Il ruolo della politica. Franco Fabbro dice: prima era contraria, oggi è indifferente come se reputasse che altre sono le priorità...**

«C'è da domandarsi se si è fatto il possibile per convincere la classe politica con opere se non di grandissima qualità almeno dignitose e in grado di non svergognarci nel confronto almeno con le altre lingue delle minoranze più avanzate. Nel

2005 nella presentazione del *Vocabolario italiano-friulano/friulano-italiano* scrive: «La strada per far raggiungere al friulano uno standard adeguato ai tempi resta ancora lunga, molto lunga, e senza scorciatoie. Non servono sfrenate fughe in avanti o stravaganti invenzioni neologiche, che, anziché aiutarlo ed arricchirlo, rispettandone l'indole profonda, lo snaturerebbero». Più di un esempio è sotto gli occhi di tutti».

**Il ruolo della cultura. Sempre Fabbro sostiene che solo una grande produzione letteraria, teatrale, artistica può salvare una lingua dall'oblio. Ma questa grande produzione non c'è stata o non è stata incoraggiata. È un'opinione che condivide?**

«Una grande produzione letteraria può salvare una lingua dall'oblio non certo salvarla *tout court*. Per salvare il friulano è necessario che i friulani acquistino coscienza e consapevolezza che la loro lingua, oltre che essere il segno distintivo della propria identità è un valore sociale e intellettuale, quindi un valore da conservare e sviluppare. Ma per convincersene devono avere dei testimoni della lingua credibili e non trovarsi di fronte ad arrivisti, mercenari, convertiti dell'ultima ora. Non si può non condividere l'opinione di Gian Mario Villalta quando sostiene che un linguaggio serve se dà piacere o profondità intellettuale, se lo si coltiva esclusivamente per interesse è finita!».

**Il ruolo dei media: carente o eccessivo?**

«Carente! Giornali, radio e tv pubbliche si esprimono in friulano soltanto a pagamento e, nel caso lo facciano, sono purtroppo carenti dal punto di vista tanto della forma quanto del contenuto. L'esempio più eclatante: *Udine e conte*. Meglio stendere un velo pietoso poi sui media friulanisti. Se non si punta sulla qualità, come pretendere poi nella gente consapevolezza e coscienza linguistica? Per quanto attiene alla comunicazione in italiano va detto che si limita per lo più a comunicati ufficiali o semiufficiali e molto raramente ci si imbatte in un'inchiesta approfondita o in un dibattito che coinvolga più soggetti o che entri in profondità nel merito delle questioni. I media dovrebbero poter contare su almeno una persona preparata in ogni redazione».

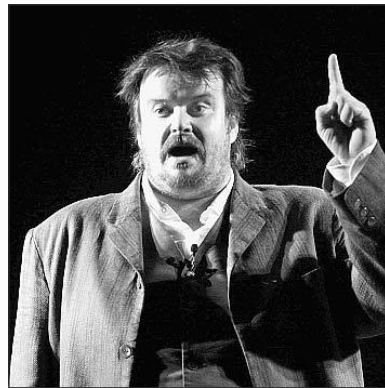
**Lingua e integrazione: il giovane cantante Dj Tubet dice che gli stranieri sono i primi a essere interessati a conoscere il Friuli in tutte le sue espressioni, se vogliono integrarsi. È una via da percorrere?**

«Non so e non ho elementi sufficienti per dare un giudizio adeguato. In ogni

caso se la lingua può essere un fattore di integrazione niente di meglio: aumentare le capacità intellettive e allargare gli orizzonti cognitivi è positivo per tutti, friulani e non friulani».

**Autonomia. Il presidente dell'Arlef Zanone sostiene che perdere la *marilenghe* significa perdere l'autonomia. Lingua e specialità sono due aspetti dello stesso problema?**

«Mi pare una tesi strumentale. Nessuno ormai può più mettere in dubbio la specialità del friulano perché, se anche fosse sconosciuta in Italia, la scienza glottologica universale la riconosce. Se poi ciò può servire anche a rafforzare la specialità politica, niente di meglio, an-



«Battiston dice che un idioma vive se si parla, ma lo sa che prima occorre insegnarlo?»

che se su questo punto ci sarebbero dei dettagli da precisare in ordine alla composizione della regione Friuli-Venezia Giulia».

**L'attore Giuseppe Battiston dice che una lingua vivrà finché si parla e che il friulano è la lingua della memoria e del cuore da custodire senza tante sovrastrutture... È anche la sua idea di friulano?**

«Certo che una lingua è viva finché la si parla, tant'è che del latino si dice che è una lingua morta. È stato anche detto: "Language is speech, not writing". Questo non toglie tuttavia che una lingua senza la scrittura - la letteratura in particolare - sia una lingua monca, forse neppure una lingua "vera". Per tale motivo, è fondamentale la scuola perché per imparare a leggere e a scrivere da quando mondo e mondo si va a scuola o da un maestro. Occorre dirlo?».

# «Io “fuorilegge” senza un euro per pubblicare»

**UDINE.** Un intellettuale friulano controcorrente, un “fuorilegge” come ama definirsi, senza mai un euro di finanziamento pubblico e tante buone idee sulla *mari-lenghe* pronte per la pubblicazione. Gianni Nazzi, insegnante, pubblicista, lessicografo, traduttore è nato a Udine nel '32. Si laurea in Scienze politiche a Trieste nel '58 poi si spen-



Una foto del Nazzi battagliero: nel '74 alla Conferenza internazionale delle minoranze

de in una lunga, apprezzata, carriera di docente di lingua e letteratura francese nei licei classici. Autonomista, nel 1972 è presidente del Movimento Friuli. Ha diretto i periodici *Friuli d'oggi*, *Storia contemporanea in Friuli* e *Il barbacian*. È tra i fondatori della Clape Culturâl Acuilee, editrice, tra l'altro, di una serie di traduzioni in friulano di classici delle letterature straniere tra cui H. C. Andersen, Molière, Pirandello, Shakespeare. Il suo lavoro più recente è *Lettere contro, la deriva del friulano* (edito dalla Clape) in cui enumera tutti i mali e i ritardi della battaglia per la tutela e la valorizzazione del friulano. Ma è nella chiusa del libello sul trentennale della Clape che Nazzi dà il meglio di sé come polemista. L'autore, infatti, si limita a constatare cosa avrebbe potuto fare il suo sodalizio se avesse potuto disporre dei mezzi finanziari che la Regione mise a disposizione con la legge 15 e giovarsi della collaborazione di quanti hanno lavorato negli ultimi cinque anni per l'Olf. «A quest'ora — annota Nazzi — il Friuli avrebbe: un dizionario figurato sul tipo del Duden, un dizionario monolingue, un dizionario italiano-friulano/friulano-italiano, un dizionario dei sinonimi e dei contrari, un dizionario etimologico e almeno due manuali di lingua e cultura a uso della scuola dell'obbligo».